



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

SPECIE ARBUSTIVE PIÙ FREQUENTI



BOSCO SIRO NEGRI
riserva naturale integrale

- **Biancospino, *Crataegus monogyna* Jacq.**
- **Nocciolo, *Corylus avellana* L.**
- **Pado, *Prunus padus* L.**



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

BIANCOSPINO

Crataegus monogyna Jacq.



BOSCO SIRO NEGRI
riserva naturale integrale

E' una pianta una tipica componente dello strato arbustivo dei quercocarpineti della Pianura Padana e dei querceti caducifogli della zona pedemontana; si spinge in alto fino a penetrare fino nelle pinete di pino silvestre e in basso in alcuni aspetti della macchia mediterranea. E' molto abbondante nella vegetazione della Riserva.

FUSTO: arbusto con un'altezza massima di 6 m, con corteccia compatta, sottile, che presenta colore grigio-aranciato. La ramificazione è molto fitta e i rami più giovani appaiono più scuri, bruno-rossastri e glabri.

FOGLIE: caduche e picciolate. A seconda dell'età dei rami, la disposizione fogliare cambia: i rami dell'anno portano direttamente le foglie con disposizione alterna; al contrario quelli più vecchi reggono le foglie su piccole ramificazioni tozze e accorciate in gruppi da 3 a 6. La lamina fogliare ha una dimensione che varia dai 2 ai 4 cm sia in lunghezza che in larghezza. La base della foglia è tronca o cuneata.

FIORI: sono portati da infiorescenze a corimbo, con ramificazioni pubescenti o lanose. Sono ermafroditi ed attinomorfi (simmetria raggiata), con 5 petali bianchi e subrotondi. Fioritura da aprile a maggio contemporanea all'emissione delle foglie.

FRUTTO: piccolo pomo contenente un unico seme. Presenta un diametro di circa 1 cm ed è coronato all'apice da resti del calice che contornano una piccola zona discoidale il cui colore grigio spicca rispetto al rosa aranciato o al rosso del falso frutto maturo.

DISTRIBUZIONE: Europa ad eccezione della massima parte della penisola Scandinava, Africa nordoccidentale e Asia minore.

Specie adattata a consolidare il terreno, utilizzata come rifugio da diverse specie animali (insetti, piccoli mammiferi, anfibi, uccelli onnivori o insettivori), che trovano nella siepe riparo e alimento. È ideale anche come filtro per gli inquinanti atmosferici e grazie alla sua grande resistenza agli inquinanti risulta essere un'essenza ornamentale usata nei parchi e nei giardini.





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

NOCCIOLO

Corylus avellana L.



BOSCO SIRO NEGRI
riserva naturale integrale

Numerose testimonianze fossili riportano che i frutti del nocciolo nutrivano i popoli del Neolitico durante le stagioni più avare di frutti e di alimenti vegetali. E' comunque una specie accessoria molto frequente dei boschi di latifoglie decidue. Nel Bosco Siro Negri è una specie arbustiva frequente.

FUSTO: eretto, molto ramificato sin dalla base. La corteccia prima appare liscia e di colore grigio-argentata, con lenticelle visibili di colore bruno chiaro, poi in età avanzata comincia a fessurarsi. La chioma è densa e fortemente ombreggiante.

FOGLIE: alterne e semplici, picciolate (0,5-2 cm), la lamina ha forma ellittica o tondeggiante con base cuoriforme, acuminata all'apice con margine doppiamente dentato. Appaiono molli e vellutate al momento dell'apertura, di colore verde scuro e sparsamente pelose superiormente, più chiare e tomentose di sotto.

FIORI: monoici. Quelli maschili sono raggruppati in amenti penduli, allungati senza peduncolo, prima di colore rosato poi a maturità gialli, inseriti all'estremità dei rami. I fiori femminili invece sono meno vistosi e appaiono solitari o riuniti in gruppetti di quattro al massimo. Presentano l'aspetto di una gemma, ma il ciuffetto purpureo degli stigmi posto alla sommità tradisce la loro natura. La fioritura è molto precoce e avviene tra gennaio e marzo, prima della fogliazione.

FRUTTO: achenio, comunemente detto "nocciola", avvolto da un involucrio fogliaceo (la cupola), che risulta essere aperto e sfrangiato in modo irregolare, alla base e alla sommità.

DISTRIBUZIONE: Europa, Caucaso, Asia minore e Algeria.

Spesso viene utilizzata per il consolidamento delle scarpate o delle zone soggette a dissesto idrogeologico, grazie alla sua notevole capacità di fissazione dei substrati. Il nocciolo viene inoltre coltivato per la produzione del frutto del quale si utilizza il seme per consumo alimentare. Spesso la specie viene utilizzata a scopo paesaggistico-ambientale per la costituzione di siepi e macchie.



PADO

Prunus padus L.

Specie presente in Pianura Padana in maniera discontinua localizzandosi soprattutto nei boschi con falda freatica alta. Nel Parco del Ticino è diffuso in quasi tutte le vegetazioni forestali umide della pianura e della collina. Nella Riserva è una specie abbastanza frequente.

FUSTO: arbusto alto una decina di metri, con punte massime di 15 metri. Quando raggiunge la forma arborea presenta la chioma espansa con rami anche molto bassi sul tronco. La corteccia appare scura con abbondanti lenticelle, poi si fessura e tende a sfaldarsi.

FOGLIE: sottili, alterne, picciolate e presentano una lamina liscia con forma ovato-oblunga, acuta all'apice e troncata alla base. Le nervature sulla pagina inferiore sono sporgenti.

FIORI: i fiori, dalla bianca corolla a cinque petali, sono profumati, melliferi e riuniti in penduli racemi di 10-40 elementi. La fioritura, molto vistosa, avviene generalmente tra aprile e maggio.

FRUTTO: drupa che a maturità è di colore nerastro lucida e risulta essere tossica per l'uomo ma non per gli uccelli che provvedono alla disseminazione.

DISTRIBUZIONE: Europa centrosettentrionale, non è presente nell'area mediterranea e nei Balcani, arriva fino in Asia Temperata e al Caucaso.

